

## **NOTA SULLE STIME PROVINCIALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE PER GLI ANNI 2001-2007**

### **Premessa**

In base alle linee metodologiche adottate, ogni anno vengono aggiornati e ricalcolati gli aggregati avvalendosi degli ultimi dati disponibili e quindi le stime fornite risultano ogni anno riviste e aggiornate.

Quest'anno, per quanto riguarda il calcolo delle serie provinciali per gli anni 2001-2007, oltre al calcolo del nuovo anno 2007, si è proceduto anche ad una revisione della serie storica 2001-2006 in quanto si è tenuto conto della diffusione di una nuova serie di stime nazionali per gli anni 2001-2006 da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica.

### **Principali risultati**

Considerando le serie relative all'anno 2007, si possono rilevare le seguenti caratteristiche strutturali.

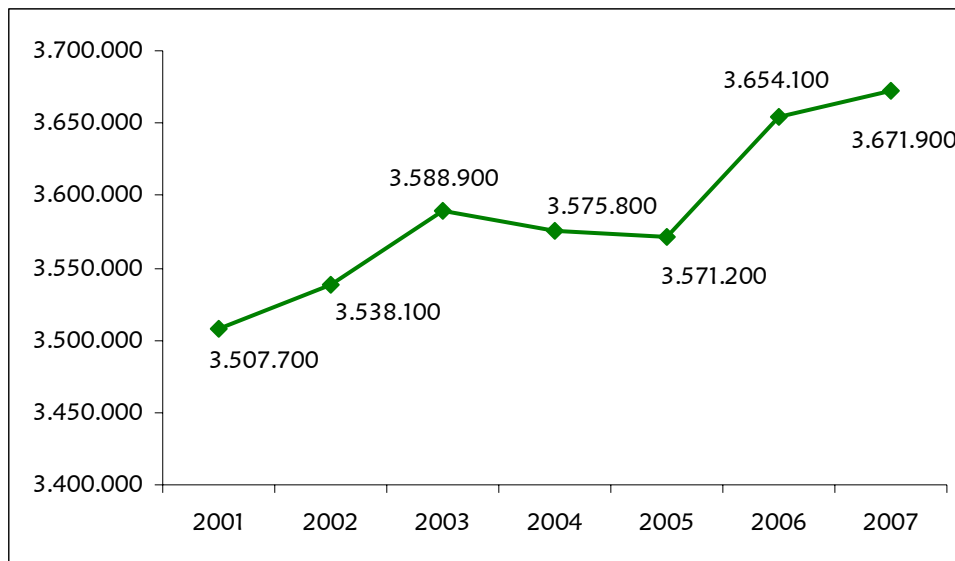
#### **1) Occupazione totale**

Nel 2007 il numero totale degli occupati nel settore delle attività commerciali in senso lato (comprendente le divisioni o comparti 50, 51 e 52 della classificazione Ateco 2002) è stimato in poco meno di 3 milioni 700 mila unità con una variazione positiva rispetto al 2001 pari al 4,7% e con una variazione tendenziale dello 0,5% (graf. 1). Dalla corrispondente distribuzione territoriale emerge come nel Nord si concentri oltre la metà degli occupati complessivi, a fronte di una quota pari a circa il 27% per il Mezzogiorno e del 21% per le zone centrali (tabella a).

Le regioni che occupano le prime posizioni della graduatoria sono, nell'ordine, la Lombardia, con il 18,9% degli occupati dell'intero Paese, a cui fanno seguito il Lazio (9,3%) ed il Veneto (9,2%). Seguono, a breve distanza Emilia-Romagna e Piemonte, che superano l'8%. Con una quota di circa il 7% si collocano invece la Toscana e la Campania, due regioni che in termini demografici "pesano" rispettivamente il 6,2% ed il 9,7% sul totale nazionale.

Data la loro ridotta dimensione territoriale e demografica, in fondo alla graduatoria si collocano Basilicata (0,8%), Molise (0,4%) e Valle d'Aosta (0,2%), che però differiscono tra loro sia per il corrispondente livello di reddito pro capite che per la diversa incidenza del movimento turistico.

**Grafico 1 – Andamento dell'occupazione totale - Anni 2001-2007**

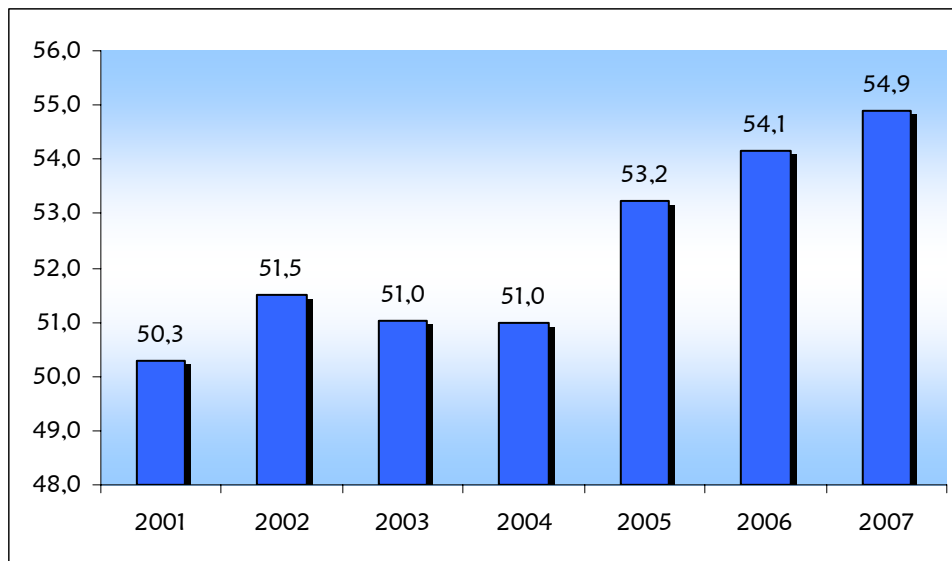


## 2) Occupazione dipendente

Complessivamente nel 2007 gli occupati dipendenti si attestano attorno a 2 milioni di unità con un aumento rispetto al 2001 del 14,2% a fronte del già citato +4,7% dell'occupazione complessiva. A livello tendenziale l'aumento dei dipendenti risulta pari a +1,8% a fronte di un +0,5% per l'occupazione totale. Rispetto al complesso degli occupati, la quota rappresentata dai lavoratori dipendenti raggiunge, a livello nazionale, il 54,9% contro un 50,3 registrato all'inizio del quinquennio 2001-2007 (graf. 2). A livello di ripartizioni, tale quota raggiunge il livello più elevato nelle regioni settentrionali (56,6%), seguite da quelle dell'Italia centrale (54,2%), mentre, per quanto concerne l'Italia meridionale nel suo complesso, tale quota si riduce al 52,1%.

L'aliquota più elevata di dipendenti in rapporto all'occupazione complessiva la troviamo in Trentino Alto Adige (62,8%) una regione che assorbe solo il 2,1% dei lavoratori dipendenti rilevati a livello nazionale.

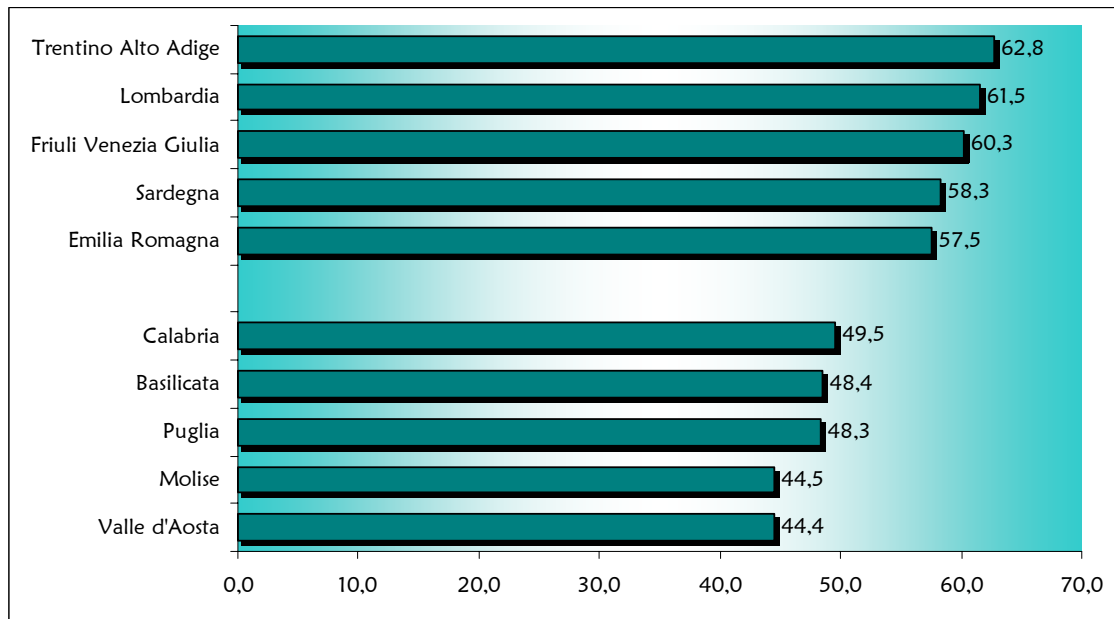
**Grafico 2 – Quota di occupati dipendenti sul totale occupati - Anni 2001-2007**



La Lombardia assorbe invece la quota in assoluto più elevata di lavoratori dipendenti sul totale nazionale (21,2%) mentre, in rapporto all'occupazione complessiva, la corrispondente aliquota è pari al 61,5%. La seconda regione che assorbe il numero maggiore di occupati dipendenti complessivi è il Lazio, 9,6%, a fronte di un'aliquota del 56,4% in rapporto all'occupazione complessiva. Seguono l'Emilia Romagna ed il Veneto con quote di occupati dipendenti pari rispettivamente all'8,9% e all'8,6%.

In fondo alla speciale graduatoria stilata in base all'aliquota di occupati alle dipendenze (graf. 3), si collocano la Valle d'Aosta ed il Molise con una quota che si attesta attorno al 44%. Particolarmente basse sono inoltre le incidenze evidenziate da Puglia, Basilicata e Calabria (tra 48,3 e 49,5%), dove prevalgono le aziende di piccola dimensione, a conduzione generalmente familiare.

**Grafico 3 – Prime e ultime 5 regioni per quota di occupati dipendenti sul totale – Anno 2007**



Per quanto riguarda la variazione nel periodo 2001-2007, gli aumenti maggiori dei dipendenti si registrano nelle regioni del Centro Italia (+21,2%) e nel Mezzogiorno (+14,4%), in particolare nel Lazio (+24,9%), Campania (+20,8%) e Friuli Venezia Giulia (+19,9%).

In Valle d'Aosta si registra invece l'unica diminuzione, -6,6%.

### 3) Valore aggiunto

Nel 2007 il valore aggiunto ai prezzi base dell'intero settore commerciale, pari su scala nazionale a 155.898 milioni di euro, non presenta eccessive discrepanze rispetto ai livelli dell'occupazione (totale e alle dipendenze) delle singole regioni quali risultano dalle cifre in precedenza illustrate.

Le differenze più evidenti si rilevano, in positivo, in tre regioni (Lombardia, Lazio e Veneto) che realizzano una quota di valore aggiunto sistematicamente più elevata sia della percentuale di occupati sia di quella relativa ai soli lavoratori dipendenti (tabella a). In particolare, la quota di valore aggiunto spettante alla Lombardia è pari a quasi  $\frac{1}{4}$  del valore nazionale mentre l'analoga quota di occupazione totale si attesta al 18,9%.

Viceversa, si caratterizzano per un divario negativo, e quindi per un minor livello di produttività, quasi tutte le regioni del Mezzogiorno. In particolare la Sicilia che, con un'incidenza del 4,9% sul valore aggiunto dell'intero Paese, si distacca sia dalla corrispondente aliquota dell'occupazione complessiva (6,6%) sia da quella degli occupati alle dipendenze (6,4%). Anche la Puglia, con una quota di

valore aggiunto pari al 4%, si allontana dalle aliquote relative all'occupazione totale (5,3%) e a quella alle dipendenze<sup>1</sup> (4,7%).

In sintesi, per avere un'idea del differenziale di produttività esistente fra le due grandi ripartizioni territoriali, basti osservare il rapporto tra il valore aggiunto totale e il numero complessivo di occupati, che per il Centro-Nord è pari a 45.683 euro contro i 33.706 euro per occupato di spettanza del Mezzogiorno.

#### **4) Reddito da lavoro dipendente**

Nel 2007 i redditi da lavoro dipendente, che corrispondono al costo complessivamente sostenuto per le retribuzioni lorde (erogate al personale dipendente) e gli oneri sociali (corrisposti agli Enti di previdenza), si attestano in Italia su un valore di 57.635 milioni di euro, e cioè su un importo medio di 28.602 euro per dipendente, con un aumento rispetto al 2001 pari al 14,8% ed un aumento tendenziale di oltre un punto e mezzo percentuale (graf. 4).

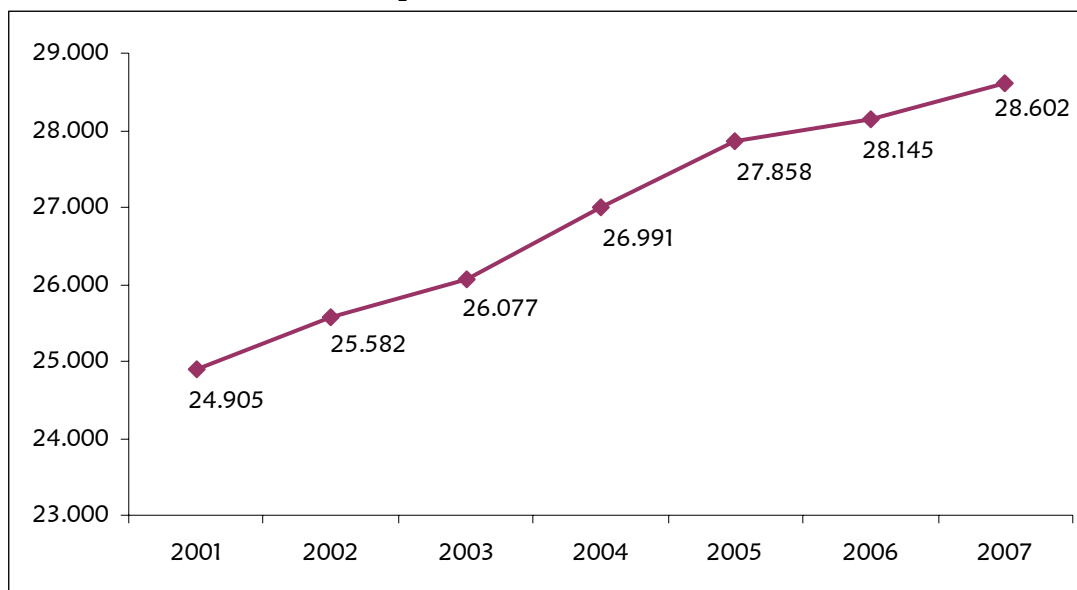
Sempre in riferimento a questo aggregato, a fronte di un valore pro capite pari a 30.529 euro per il Centro-Nord, il Mezzogiorno si colloca su un livello sensibilmente più basso (22.988 euro), con un divario di quasi il 25% che si spiega soprattutto con la diversa incidenza dell'occupazione irregolare, sulla quale non si pagano tra l'altro i contributi previdenziali. Lo stesso divario sussiste anche in termini di valore aggiunto per occupato, in relazione al quale il gap risulta pari al 26,2%.

L'analisi regionale mostra come il rapporto maggiore tra reddito da lavoro dipendente e numero di occupati dipendenti si abbia in Lombardia con oltre 34 mila euro per dipendente a cui segue il Trentino Alto Adige con più di 30 mila euro. Calabria e Basilicata, per contro, sono le regioni in cui tale rapporto risulta più basso, rispettivamente 22.262 e 21.476 euro, valori inferiori rispettivamente del 22,2% e 24,9% rispetto alla media nazionale.

---

<sup>1</sup> E' quasi superfluo tuttavia osservare che i differenziali di produttività (derivanti dal rapporto tra il valore aggiunto e il corrispondente numero di occupati) risentono l'influenza di un denominatore nel quale confluiscono quote di lavoratori irregolari e di sottoccupati che, specialmente nel Mezzogiorno, raggiungono livelli particolarmente elevati.

**Grafico 4 - Andamento del rapporto tra reddito da lavoro dipendente e occupati dipendenti - Anni 2001-2007**



### **5) Costo del lavoro per unità di prodotto**

Nella figura 1 viene analizzato il comportamento territoriale di un indicatore inteso a fornire la stima del costo del lavoro per unità di prodotto. Tale indicatore consiste nel rapporto tra il reddito da lavoro per dipendente e il valore aggiunto per addetto, inteso come una “proxy” della produttività.

A livello regionale, la regione che presenta il valore maggiore per tale indicatore risulta il Molise con 76,9% coefficiente decisamente superiore al 67,4% calcolato per l'Italia. Al Molise fanno seguito le Marche (75,6%), la Puglia (74,6%) e la Valle d'Aosta con un valore pari al 73,5%.

Nettamente inferiore alla media nazionale risulta essere invece il dato della Campania, 61,9%, del Lazio (62,8%) e dell'Abruzzo con un valore pari al 62,9%.

### **6) Consumi delle famiglie**

Quanto ai consumi interni delle famiglie, nel 2007 stimabili a livello nazionale in 916.171 milioni di euro (tabella b), la loro distribuzione territoriale risente l'influenza di svariati fattori, tra i quali si distinguono, oltre all'ammontare ed alla struttura della popolazione residente, il diverso tenore di vita, il livello relativo dei prezzi, l'incidenza dei trasferimenti ricevuti (oltre, si intende, ai redditi conseguiti) e, non ultimo, il peso della componente turistica.

Sebbene i due termini del confronto (spese totali sul territorio e popolazione residente) non siano statisticamente omogenei, dai calcoli al riguardo effettuati si rileva (figura 2) che il valore pro capite più elevato attiene alla Valle d'Aosta

(21.982 euro), che presenta un'eccedenza di oltre 6,5 mila euro (pari al 42,5%) rispetto alla media nazionale.

Al secondo posto si colloca il Trentino Alto Adige (19.591 euro) il cui surplus, pari in cifra assoluta a 4.161 euro, si riduce al 27%.

Escludendo le due regioni anzidette, che al lordo delle presenze turistiche vedono accrescersi l'ammontare della popolazione "consumatrice", la regione con il consumo pro capite più elevato, anche nel 2007, è l'Emilia-Romagna con 18.432 euro che supera di circa il 20% il valore medio nazionale.

Proseguendo con la graduatoria troviamo la Liguria e la Toscana rispettivamente con 18.018 e 17.442 euro pro capite. Agli ultimi posti troviamo invece le regioni meridionali: in particolare la Basilicata con 10.912 euro (oltre 4,5 mila euro in meno rispetto al dato nazionale), preceduta Campania, Puglia e Sicilia con valori che si attestano attorno agli 11,5-12 mila euro contro i 15.430 dell'Italia.

## **7) Analisi delle spese per beni e servizi**

Degni di nota appaiono infine le percentuali di composizione dei consumi tra beni e servizi riportate nella tabella b.

Dai dati in questione emerge che la quota dei beni sul totale dei consumi, mediamente pari al 50,7%, si abbassa al 48,8% nelle regioni del Centro-Nord, per risalire al 55,8% nel Mezzogiorno.

Conseguentemente, in termini di spese assorbite dai servizi, il Centro-Nord vede la propria aliquota salire al 51,2%, contro il 44,2% del Mezzogiorno: ciò che conferma la validità della «legge di Engel», secondo la quale al crescere del livello del reddito cresce anche la quota dei consumi destinata ai servizi.

Anche in questo caso, tuttavia, l'interpretazione dei divari interregionali deve essere effettuata con cautela, tenendo presente che l'ISTAT, seguendo le regole formulate a livello internazionale (in particolare il SEC95), comprende tra i servizi tutte indistintamente le spese relative ai comparti della ricettività alberghiera e della ristorazione, che fanno parte integrante del settore terziario<sup>2</sup>.

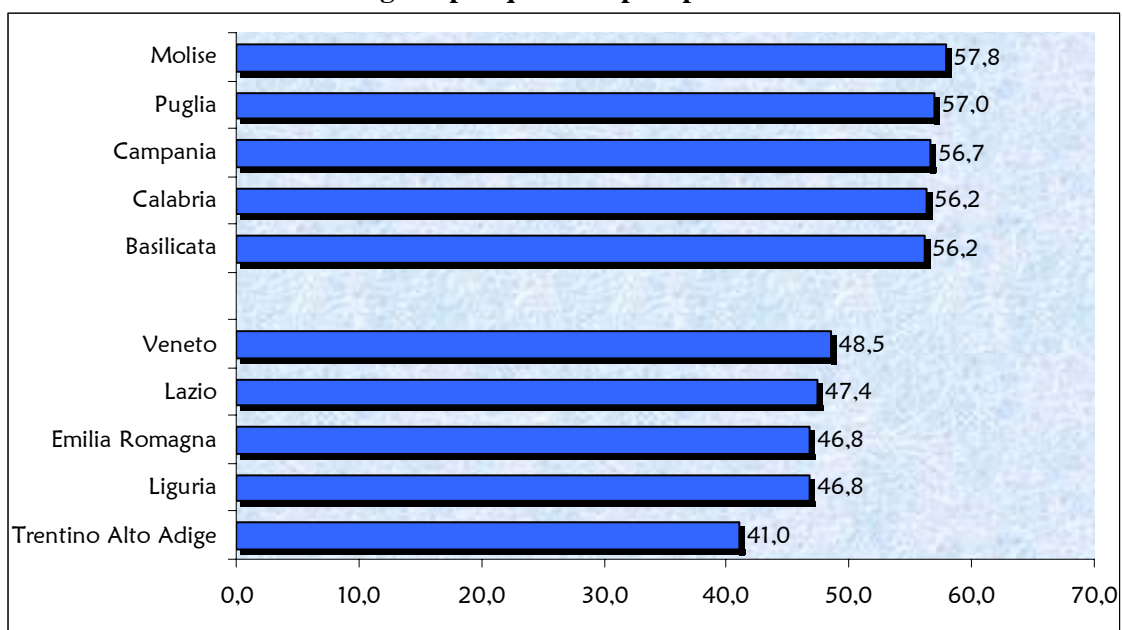
È senz'altro questo il motivo per cui il Molise con il 57,8%, la Puglia (57%), la Campania (56,7%), la Calabria (56,2%) e la Basilicata con il 56,2% presentano incidenze dei beni notevolmente più elevate della media che è pari a 50,7%.

Le regioni del Centro-Nord presentano invece le incidenze minori con conseguenti quote maggiori di spese per servizi. In particolare, il Trentino Alto Adige che presenta una quota di consumi per beni commercializzabili pari al 41% seguito da Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Veneto con aliquote comprese tra il 46,8% ed il 48,5% ben al di sotto del valore nazionale.

---

<sup>2</sup> Da quanto detto è agevole dedurre che le spese delle famiglie per generi alimentari e bevande comprendono soltanto quelle che corrispondono ai consumi "domestici", mentre escludono i pranzi e le consumazioni fuori casa.

**Grafico 5 - Prime e ultime 5 regioni per quota di spese per beni sul totale – Anno 2007**



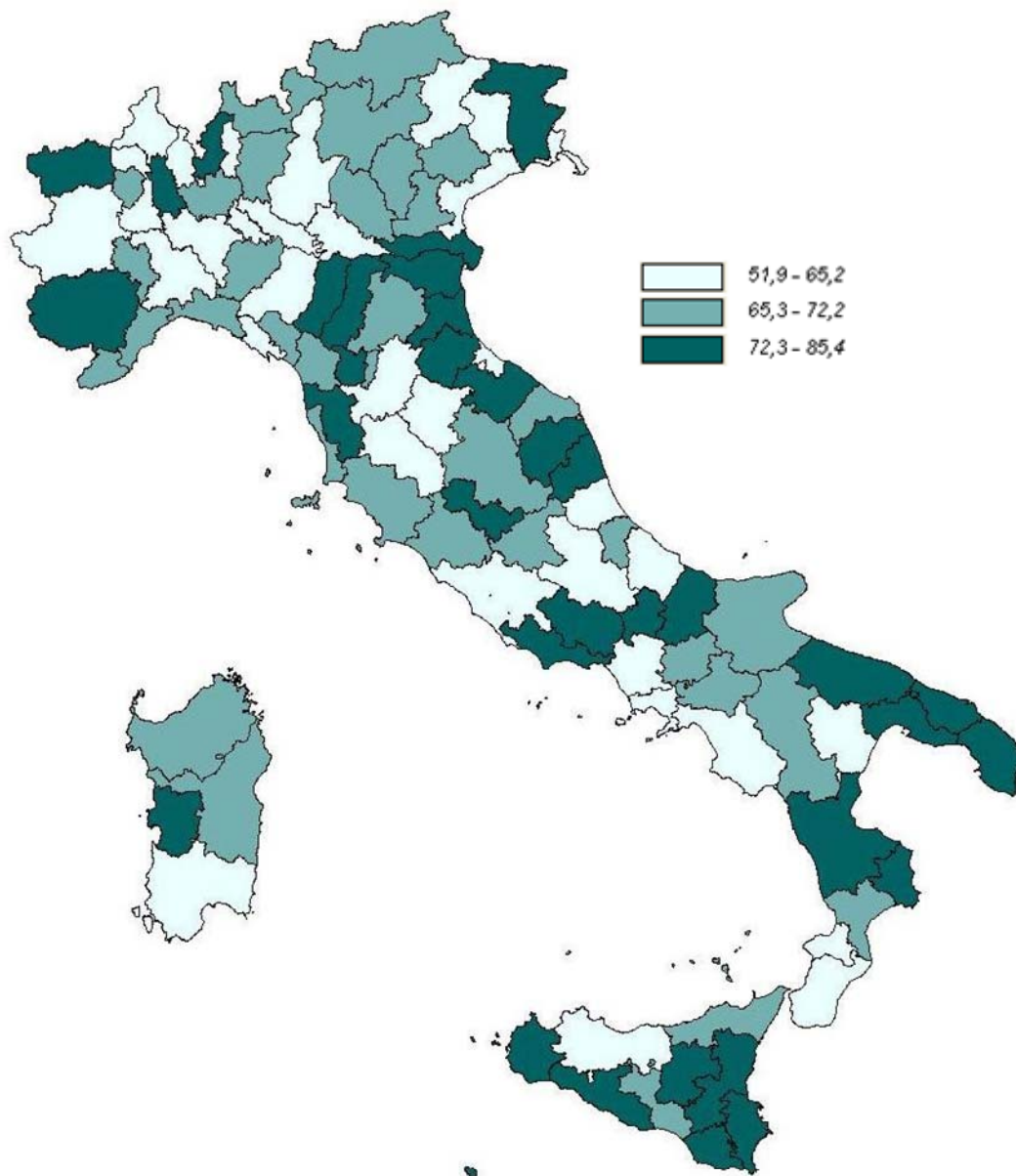
**Tabella a) - Occupati, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente del settore commerciale - Anno 2007**

REGIONI	COMPOSIZIONE PERCENTUALE (ITALIA=100)				INCIDENZA RELATIVA	
	Occupazione		Redditi		% dipendenti su totale occ.	% R.L.D. su valore aggiunto
	Occupati totali	Occupati dipendenti	Valore aggiunto	da lavoro dip. (R.L.D.)		
Piemonte	8,2	7,4	8,3	7,3	49,8	32,6
Valle d'Aosta	0,2	0,1	0,2	0,1	44,4	32,6
Lombardia	18,9	21,2	23,5	25,4	61,5	39,9
Trentino Alto Adige	1,8	2,1	1,9	2,2	62,8	43,4
Veneto	9,2	8,6	9,7	8,9	51,4	33,8
Friuli Venezia Giulia	2,3	2,5	2,2	2,4	60,3	41,1
Liguria	2,9	2,8	2,8	2,6	51,8	34,3
Emilia Romagna	8,4	8,9	8,4	9,4	57,5	41,4
Toscana	7,2	7,0	7,2	7,0	53,2	35,7
Umbria	1,6	1,5	1,4	1,4	50,7	36,8
Marche	2,8	2,7	2,5	2,6	51,2	38,7
Lazio	9,3	9,6	10,4	10,0	56,4	35,5
Abruzzo	1,9	1,8	1,7	1,5	52,8	33,2
Molise	0,4	0,3	0,3	0,3	44,5	34,2
Campania	7,0	6,8	6,1	5,4	52,7	32,6
Puglia	5,3	4,7	4,0	3,9	48,3	36,0
Basilicata	0,8	0,7	0,6	0,5	48,4	31,3
Calabria	2,4	2,2	1,9	1,7	49,5	33,9
Sicilia	6,6	6,4	4,9	5,2	53,8	39,1
Sardegna	2,5	2,6	1,9	2,1	58,3	39,7
Italia settentrionale	52,0	53,7	57,1	58,5	56,6	37,9
Italia centrale	21,0	20,7	21,5	21,0	54,2	36,0
Italia meridionale	17,9	16,5	14,5	13,3	50,6	33,8
Italia insulare	9,0	9,0	6,8	7,3	55,1	39,2
Nord-centro	73,1	74,4	78,6	79,5	55,9	37,4
Sud-isole	26,9	25,6	21,4	20,5	52,1	35,5
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>54,9</b>	<b>37,0</b>

**Tabella b) - Spese di consumo delle famiglie (comprese le spese nette dei non residenti) - Anno 2007**

REGIONI	CONSUMI TOTALI				Valori pro-capite	
	Dati assoluti (milioni di euro)	Composizione percentuale			in euro	Indici ITA=100
		Beni	Servizi	Totale		
Piemonte	73.804	51,9	48,1	100,0	16.862	109,3
Valle d'Aosta	2.757	48,6	51,4	100,0	21.982	142,5
Lombardia	166.484	49,6	50,4	100,0	17.353	112,5
Trentino Alto Adige	19.610	41,0	59,0	100,0	19.591	127,0
Veneto	81.501	48,5	51,5	100,0	16.969	110,0
Friuli Venezia Giulia	20.423	49,9	50,1	100,0	16.777	108,7
Liguria	28.988	46,8	53,2	100,0	18.018	116,8
Emilia Romagna	78.327	46,8	53,2	100,0	18.432	119,5
Toscana	63.796	49,6	50,4	100,0	17.442	113,0
Umbria	13.077	51,7	48,3	100,0	14.882	96,4
Marche	24.109	51,5	48,5	100,0	15.609	101,2
Lazio	93.814	47,4	52,6	100,0	16.973	110,0
Abruzzo	17.318	53,3	46,7	100,0	13.151	85,2
Molise	4.005	57,8	42,2	100,0	12.497	81,0
Campania	66.623	56,7	43,3	100,0	11.485	74,4
Puglia	48.435	57,0	43,0	100,0	11.891	77,1
Basilicata	6.451	56,2	43,8	100,0	10.912	70,7
Calabria	24.283	56,2	43,8	100,0	12.124	78,6
Sicilia	60.899	54,7	45,3	100,0	12.123	78,6
Sardegna	21.468	54,6	45,4	100,0	12.913	83,7
Italia settentrionale	471.893	48,8	51,2	100,0	17.493	113,4
Italia centrale	194.796	48,9	51,1	100,0	16.781	108,8
Italia meridionale	167.115	56,4	43,6	100,0	11.848	76,8
Italia insulare	82.367	54,7	45,3	100,0	12.320	79,8
Nord-centro	666.689	48,8	51,2	100,0	17.279	112,0
Sud-isole	249.481	55,8	44,2	100,0	11.999	77,8
<b>ITALIA</b>	<b>916.171</b>	<b>50,7</b>	<b>49,3</b>	<b>100,0</b>	<b>15.430</b>	<b>100,0</b>

**Figura 1 – Distribuzione per provincia dell'indicatore dato dal rapporto tra il reddito da lavoro per dipendente e il valore aggiunto per addetto (%) - Anno 2007**



**Figura 2 – Distribuzione per provincia dei consumi pro-capite (euro) - Anno 2007**

